La Regione fa cassa tagliando i bus

PERUGIA

I bilanci del trasporto pubblico locale sono in rosso e la Regione per risparmiare taglia le corse degli autobus. Una su dieci. Dopodiché chiede indietro ai

Comuni i soldi dell'Iva. C'è uno squilibrio certificato di 13 milioni l'anno. Più 21 milioni da corrispondere alle aziende nel 2018. A fine anno è prevista una riduzione del fondo nazionale pari a sei milioni. Palaz-

zo Donini annuncia un piano di "razionalizzazione" delle corse. "La proposta in esame - spiega l'assessore regionale ai trasporti, Giuseppe Chianella - è una riduzione del 10% dei chilometri percorsi, calco-

lata sui 27 milioni di chilometri effettuati nel cuore verde ogni anno". La necessità di razionalizzare il servizio, con richiesta indietro di 21 milioni di Iva ai Comuni, è messa nero su bianco nella delibera 632 del 7 maggio.

→ a pagina 5 **Antonini**

Tredici milioni di squilibrio annuale: la Regione richiede ai Comuni i soldi dell'Iva. Piano per razionalizzare le corse del 10%

Trasporti in rosso, via un bus su dieci

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

Il trasporto pubblico ha il bilancio in rosso. Cosa fa la Regione per risparmiare? Taglia le corse degli autobus. Una su dieci. E chiede indietro ai Comuni i soldi dell'Iva.

C'è uno squilibrio certificato di 13 milioni l'anno. Più 21 milioni da corrispondere alle aziende nel 2018. A fine anno è prevista una riduzione del fondo nazionale pari a sei milioni. Così Palazzo Donini sta studiando un piano di "razionalizzazione" delle corse. Un taglio netto dei servizi autobus da far scattare in estate. "La proposta in esame - spiega l'assessore regionale ai trasporti, Giuseppe Chianella - è una riduzione del 10% dei chilometri percorsi,

calcolata sui 27 milioni di chilometri effettuati nel cuore verde ogni anno". Significa 2,7 milioni di chilometri in meno. Alla voce trasporti pubblici regionali su gomma "c'è un disavanzo annuale nella gestione quantificabile in circa 13 milioni di euro ogni anno", è scritto nella delibera regionale 632 del 7 maggio. Fino ad oggi si è sopperito con un trasferimento straordinario dello Stato a valere sui fondi per lo sviluppo e la coesione di 45,82 milioni. La situazione attuale fotografata dagli uffici regionali presenta un credito complessivo delle aziende che gestiscono il Tpl per il quale "non esiste disponibilità finanziaria a valere sui fondi in precedenza stanziati": il disavanzo della gestione fino al 31 dicembre 2018 risulta di 21.369.705,32 euro. Gli importi attesi dalle aziende per quest'anno, "privi al momento di copertura finanziaria", sono 13.048.236,58 euro. Ai 21 milioni da rifondere alle aziende nel 2018 la Regione intende rimediare richiedendo l'Iva ai Comuni: dopo la fiscalizzazione dovevano restituirla (per il 40%), ma non tutti hanno ot-

temperato. "Risulta - è scritto testuale - che diversi enti hanno provveduto al versamento dell'Iva fino 2011-2012, altri enti invece non hanno mai corrisposto fin dall'inizio del contratto". Dal 2006. Un tesoretto di 21.406.410,03 euro che andrebbe a coprire lo scoppio dell'anno scorso. Non basta: l'eventuale "ulteriore" diminuzione delle risorse nel riparto del fondo trasporti, ipotizzata in sei milioni di euro in meno, darebbe l'ulteriore mazzata. Palazzo Donini ha deliberato, da una parte, di trovare dei soldi in assestamento di bilancio (da preadottare entro giugno) per compensare la riduzione dei trasferimenti romani. Dall'altra, "l'ulteriore copertura dei costi" per il 2019 "deve essere assicurata dagli enti locali che sono gli affidatari dei servizi o dalla riduzione delle prestazioni da parte delle aziende". Va all'attacco Marco Squarta, consigliere regionale FdI: "La Regione vuol coprire il disavanzo sui trasporti coi soldi dei Comuni - accusa - dato che non mette a disposizione risorse proprie come fanno Toscana e Emilia. La conseguenza è il taglio dei servizi e a rimetterci saranno i cittadini".